

*“...se non diventerete
come bambini
non entrerete...”*

Andrea Panont OCD

***“...se non diventerete
come bambini
non entrerete...”***

Mt 18, 1-7

Edizione XIII

Mimep-Docete

Dello stesso autore

“Come bambini...”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 96, Ed. XIII

“Il mare nella goccia”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 128, Ed. VI

“L'alfabeto di Dio”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 96, Ed. VIII

“Alle sorgenti”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 104, Ed. VIII

“Il profumo delle spine”

Ed. Graffiche New Print-Jesolo, 2001, pp. 84, Ed. I

“Chi ha paura di Dio?”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 112, Ed. VI

“Le luci del cuore”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 128, Ed. VI

“Un silenzio che parla”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 128, Ed. VI

“Gocce di rugiada”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 64, Ed. IV

“Lo stupore è bambino”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 112, Ed. III

“Il sole non può tacere”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 128, Ed. III

NB: I libretti possono essere richiesti all'autore:

e-mail: apanont@tiscali.it

P. Andrea Panont - Cell. 3287069626 - tel.045.500266

Santuario S.Teresa di Gesù Bambino

Via Volturmo 1 - 37135 Tombetta-VERONA

Stampa: Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII,2; 20060 Pessano (Mi)

tel. 02/95741935; fax 02/95744647

e-mail: info@mimep.it

Presentazione

Questo libretto che riporta esperienze di vangelo vissuto da ragazzi e ragazze. Ora ci risulta più valido di quanto si potesse pensare alla prima edizione.

Ci viene richiesto da ogni parte e in numero sempre crescente da istituti, parrocchie, collegi, scuole, genitori...; chi lo usa per la catechesi nelle scuole o nelle parrocchie o nei vari gruppi ne scopre l'efficacia per un nuovo modo di far catechesi in maniera vitale. C'è chi lo vede come un invito ai grandi a cogliere l'insegnamento dalla vita dei bambini del Regno di Dio scoprendo che la vera dottrina nasce dall'esperienza del vangelo vissuto con semplicità e radicalità.

I catechisti in genere, ai quali vorremmo particolarmente dedicare questa edizione, ci scrivono il loro plauso e la loro gioiosa sorpresa nel constatare come i ragazzi (ma non meno gli adulti - ci dicono) reagiscono positivamente al sentire i coetanei raccontare come e perché vivono il Vangelo. Li vogliono immediatamente imitare e s'accorgono che il vangelo non solo è vero, ma che è soprattutto possibile viverlo...

Siamo contenti di queste positive reazioni e di questo umile ma prezioso servizio affinché il vangelo sia conosciuto e diventi per tutti parola vissuta, parola di vita.

Seguendo anche i suggerimenti di quanti ci hanno scritto, abbiamo aggiornato questa edizione con nuove esperienze e con alcune illustrazioni, dando un ordine per argomenti e facilitare così una catechesi che nasca dalla vita e dalla vita sia proclamata.

La tua parola, Signore, è luce ai miei passi (salmo).

Chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica - dice Gesù - è per me fratello, sorella e madre.

A tutti il nostro augurio perché la catechesi nasca dal vangelo vissuto e dia a tutti la vita.

L'autore

Introduzione:

riflessioni sulle esperienze dei ragazzi

I fanciulli vedendo le meraviglie che Gesù faceva, acclamavano dicendo: “Osanna al Figlio di Davide!” I sommi sacerdoti e gli scribi si sdegnarono e gli dissero: “Non senti quello che dicono?” E lo invitavano a farli tacere. Gesù rispose loro: Non avete mai letto: “Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurato una lode” (Mt. 21,15) E altrove aggiunge: “Vi dico, se questi taceranno, grideranno le pietre” (Lc. 19,40).

Questo libretto è un inno di riconoscenza a Gesù. E' una scoperta fatta da ragazzi e ragazze che vivono il Vangelo così com'è. Ho detto a tanti di loro, tra l'altro, che se solo riuscissi ad aiutarli a credere che Dio è Amore, che ci ama infinitamente e che la conseguenza più logica è che ci dobbiamo amare gli uni gli altri come Lui ci ama, Dio potrebbe prendermi perché avrei fatto tutto. Mi hanno risposto che è necessario che io viva a lungo per aiutare anche tanti altri a scoprire la felicità del Vangelo vissuto.

Poi ho anche detto che se, dopo aver vissuto come Gesù dice, scoprissero che il Vangelo non è vero, possono tagliarmi la testa. Mi

hanno risposto che nessuno mai mi potrà tagliare la testa perché hanno scoperto e sperimentato che Gesù dice la verità, Lui è la Verità.

Prima di sentire come i bambini hanno conosciuto Gesù, ascoltiamo dalla bocca di Gesù stesso il valore e la grandezza dei bambini.

I discepoli chiesero a Gesù: “Chi dunque è il più grande nel Regno dei Cieli?”. Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie Me. Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in Me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino e fosse gettato negli abissi del mare.” (Mt 18, 1-7).

E il Vangelo dice altrove: “Gli presentarono dei bambini perché li accarezzasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù nel vedere questo si indignò e disse loro: ‘Lasciate che i bambini vengano a Me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino non entrerà in esso’. E, prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva. (Mc.10,13).

Gesù sedutosi, chiamò i dodici e disse loro: ‘Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti’. E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: ‘Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie Me; chi accoglie Me, non accoglie Me, ma colui che mi ha mandato.’ (Mc. 9, 35). ‘Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa’. (Mt. 10, 42). ‘Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico

che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei Cieli.’ (Mt. 18,10).

‘Guai a voi scribi e farisei ipocriti che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci.’ (Mt. 23, 13).”

Da queste espressioni chiare del Vangelo si conclude:

- che i grandi si escludono dal Regno di Dio, perché si chiudono a Dio e tendono a impedirlo agli altri (scandalo). I piccoli (discepoli autentici)... i puri di cuore... vedono Dio. Ognuno che ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore (Gv. 4, 7-8). Se uno ama Dio, allora lo conosce (Cor. 8, 1-3).

- che i dotti e i sapienti non possono capire per troppa testa. Bisogna tagliarsi la testa, ragionare con la mente di Gesù, non con il nostro metro umano. Fidarsi di Dio e lasciarlo fare; fare la sua volontà significa fare quanto Dio fa.

- che i piccoli sono spontaneamente attratti da Gesù: non occorre spingerli, non bisogna trattenerli (scandalo), ma solo lasciarli andare a Gesù.

Diventare come bambini è quindi un passaggio obbligatorio sia per credere e seguire Gesù, sia per capirlo e salvarsi. Infatti - dice Gesù – il Regno dei Cieli è di chi vive come i bambini: semplicità, fiducia, spontaneità, purezza, candore, serenità, immediatezza di esecuzione, ecc.

Tutto questo esige violenza su se stessi; altro che sentimentalismo. I violenti se ne impadroniscono (Mt. 11, 12).

Ma quale violenza? Sentiamo Gesù: “Se la tua mano ti scandalizza, tagliala; è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo; è meglio per te entrare nella vita zoppo, che essere gettato con due piedi nella Geenna. Se il tuo occhio ti scandalizza,

cavallo; è meglio per te entrare nel Regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna.” (Mc. 9, 42).

E ancora: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua; perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo, se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?”. (Mt. 16, 24).

Continua Gesù: “Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me.” (Mt. 10, 37). “Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; se uno vuol toglierti la tunica, lascagli anche il mantello... Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.” (Mt. 5,39).

“Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per gli amici.”.

Altrove si legge: “Siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli.” (Giov. 3, 14-15). Pietro disse a Gesù: “Ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo? Gesù rispose: ‘In verità vi dico: chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto nel presente e la vita eterna in eredità’.”

Questa è la necessaria violenza del cristiano contro l'uomo vecchio, violenza dell'amore contro la violenza dell'odio, rivoluzione dell'amore contro la rivoluzione della vendetta; violenza nel troncamento, tagliare o sradicare tutto ciò che impedisce (dà scandalo) di entrare nel Regno di Dio. Perdere il mondo intero per salvarsi; perdere la vita per avere la Vita! Perdere la testa per avere la mentalità di Gesù.

Motore della violenza di morte è l'odio, motore della violenza di vita è l'amore. Per vivere e portare vita è necessario amare. La violenza dell'amore del Padre salva il figliol prodigo, la violenza (umanamente

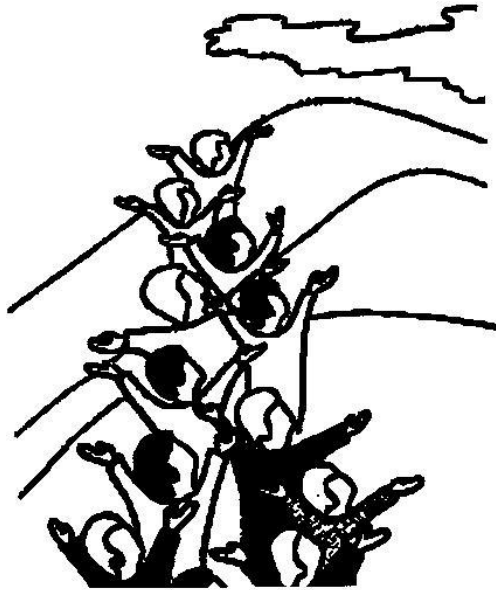
dura) di Gesù contro i mercanti, contro i farisei, contro chi scandalizza un bambino, ecc. è tutta violenza d'amore, essenzialmente uguale, anche se diversamente manifestata, alla violenza della misericordia usata con la samaritana, con l'adultera e comunque con la pecorella smarrita. E il grande diventa bambino soltanto quando si fida, crede nell'amore.

Questo libretto (piccolo, ma grande) racchiude le esperienze dei bambini; esperienze apparentemente piccole, ma grandi perché nulla è piccolo di ciò che è fatto per amore. Ogni atto d'amore racchiude Dio. Queste righe sono un inno di riconoscenza dei bambini a Gesù, ma anche un inno di lode e di riconoscenza di Gesù al Padre a nome dei bambini: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli: sì, o Padre, perché così è piaciuto a Te." (Mt. 11, 25).

***Ecco alcune esperienze
scritte dagli stessi bambini
e catalogate sotto diverse virtù***

Fede

Beati quelli che credono senza vedere



Il sacerdote che ci ha parlato negli “esercizi spirituali”, ci ha detto che tutti gli uomini cercano sempre la felicità e che Gesù è la felicità che noi cerchiamo. Ha detto che Gesù ci ama infinitamente e che se vogliamo capire questo dobbiamo amarci fra di noi come lui ci ama. Ci ha detto che possiamo amare Gesù stesso amando ogni persona che ci passa accanto in ogni momento, perché in ogni persona c'è Gesù; lui l'ha detto: “Qualunque cosa tu fai al minimo dei miei fratelli la fai a me.”

“Provateci - ci ha detto - facendo tante esperienze d'amore a Gesù nel fratello. Se non vi risulta vero quello che ha detto Gesù, potete tagliarmi la testa”. Io in questi giorni ho fatto varie esperienze, vivendo il Vangelo. Ho scritto subito a quel sacerdote dicendogli che nessuno mai gli taglierà la testa perché ho scoperto che il Vangelo dice il vero. Posso assicurare che nei piccoli atti d'amore che ho fatto ho trovato la felicità che ha riempito il mio cuore.

(Giuseppina, 13 anni)



Ritornando dalla scuola, per strada vidi alcune persone che parlavano male del Signore ed anche bestemmiavano contro la Madonna. Allora io come le ho sentite, mi sono avvicinato, ma poi mi sono ritirato per timore; ma ci ho ripensato e ci sono andato ed ho testimoniato che tutto quello che avevano detto non era vero.

(Giovanni, 9 anni)



Ho visto a scuola, qualche giorno fa, una ragazzina di un'altra classe, tutta seria e pensierosa. Mi sono avvicinata a lei e le ho chiesto se potevo aiutarla, far qualcosa per lei. Lucy mi raccontò il motivo della sua tristezza: non ha né il babbo, né la mamma ed ora che si avvicinavano le vacanze le viene sempre in mente che dovrà passare questi mesi in collegio. Non sapendo cosa dire, non avevo parole per consolarla. Ci siamo lasciate, ma pensavo sempre a lei.

Mi venne un'idea: le ho scritto una lettera dicendole quello che avrei detto a me stessa se mi fossi trovata nella sua situazione: “Dio ti ama e anche questa croce non può essere che amore di Dio”. Se lei crederà all'amore anche in queste circostanze, riceverà tante grazie, ho pensato. E poi non sarà più sola a soffrire, perché io sono con lei d'ora in avanti.

Trovai il momento che mi sembrava più opportuno per darle la lettera, e la lasciai. Allora mi vennero tanti pensieri: “Lucy capirà? Crederà in Dio? Le sembrerà una pazzia? Mi prenderà in giro? Dirà che non posso capire perché non l'ho provato?”.

Il giorno dopo, Lucy mi venne incontro quasi di corsa tutta luminosa e mi ringraziò. Abbracciandomi le venivano le lacrime agli occhi, ed anche a me. Mi ha detto che tutta la notte aveva pensato alle parole che le avevo scritto ed aveva riletto la lettera più volte.

Quella frase: “Dio ti ama” l'aveva scossa. Anche lei si è messa ad amare e non si è più sentita sola.

(Cathy)



Ogni mattina alle 5,30 mi alzo per andare a Messa prima della scuola, perché voglio che Dio sia al primo posto nella giornata... L'altro giorno mi faceva tanto male la gola, e la mamma non mi ha lasciata andare perché l'aria del mattino mi avrebbe fatto male. Io sono rimasta molto dispiaciuta per questo ed ho dovuto dire di sì a Gesù crocifisso. Come avrei fatto a passare un giorno senza di Lui?

Nel pomeriggio, una cosa inaspettata: la mamma mi ha detto di andare a parlare con una delle mie amiche più care e poi ha aggiunto:

“Di ritorno, se vuoi, puoi fermarti a Messa!”... Così anche questa volta ho visto che Gesù aveva vinto.

(Edna)



La più grande esperienza che sto facendo da quando cerco di vivere il Vangelo è questa: mi sono proposto di fare agire Maria nel mio cuore e così Gesù sarà glorificato. E chiedo ogni giorno a Maria che mi presti il suo cuore per ricevere il suo Figlio Gesù e così amarlo come lo ha amato Lei.

Un'altra esperienza che faccio è quando mi sento male; cerco di trasformare il dolore come mezzo di preghiera.

(Angelo, 14 anni)



Quando ero in prima media andavo solo ogni tanto a fare qualche visita a Gesù in Chiesa. Ora, vivendo la parola di Gesù, “cercate prima di tutto il Regno di Dio...”, ho capito che devo andare più spesso a trovare Gesù in Chiesa; così lo vado a trovare al mattino, a mezzogiorno e a sera. Alla sera poi, con la mamma e i miei fratellini diciamo il rosario.

(Alfio, 12 anni)

Oggi uscendo dopo pranzo mi veniva voglia di giocare subito a pallavolo; pensando però alla parola del Vangelo “cercate prima il Regno di Dio...”, sono andato prima in chiesa, e quando sono uscito c'era nel campo proprio un posto per me.

(Pietro, 12 anni)



Ieri mia sorella mi diceva brutte parole, ed io le dissi: “Non si dicono brutte parole, perché le dici a Gesù”. Lei mi rispose: “Non lo farò mai più, grazie che me l'hai ricordato”. Così ho capito che Gesù mi ama.

(Frensy, 12 anni)



Davanti al libro di geografia io piangevo perché non sapevo cercare i nomi delle valli e dei monti nell'atlante. Ma mio papà mi disse di cercarli. Mi ricordai che Gesù è presente nel papà e l'ho obbedito. Continuai a cercarli e li ho trovati.

(Massirno, 10 anni)



Non feci niente tutto il giorno, mentre la mamma aveva bisogno di aiuto per sistemare la casa. Verso le sei di sera mi venne in mente la parola di Gesù: “Qualunque cosa tu fai a un altro, la fai a me” e per questo mi decisi di aiutare la mamma, e le volli fare una sorpresa. Le sistemai la cucina, poi la chiamai e quando vide la cucina ben sistemata, mi diede un gran bacione, e io le chiesi scusa per averla disubbidita, e lei mi perdonò.

(Daniela, 9 anni)



Mia mamma mi ha detto di prepararmi per uscire. Io ho subito cominciato a fare capricci perché preferivo restare a casa a giocare con le mie cugine. Però mi sono ricordata del Vangelo che mi assicura che obbedendo a mamma e papà obbedisco a Gesù. Allora sono subito andata a vestirmi e ho detto alla mamma che volevo uscire con loro.

(Valeria, 10 anni)

Ieri prima di mettermi a tavola, mi sono accorto che mancavano i bicchieri, una forchetta e un coltello. Altre volte avrei detto: “Mamma, mancano bicchieri, una forchetta, un coltello!” perché li prendesse lei. Ma questa volta ho visto Gesù nella mamma, quel Gesù che mi dice: “Chi ascolta voi ascolta me”, e senza protestare, anzi contento, sono andato io a prendere tutto ciò che mancava.

(Antonio, 12 anni)

Stamattina mia mamma mi ha detto di alzarmi dal letto perché era tardi. Le ho detto di no. Ma subito mi sono venute in mente le parole di Gesù presente in mia mamma e in tutti i miei superiori: “Chi ascolta voi ascolta me”. Mi sono subito alzata e sono corsa a chiedere perdono alla mamma.

Certo, non è facile vivere il Vangelo, perché spesso si è nervosi e non si riflette su quello che si fa. Però sarebbe un mondo bellissimo se tutti si amassero, si perdonassero le offese e vivessero secondo il Vangelo. Sicuramente non ci sarebbero più guerre, né violenze.

(Ornella, 10 anni)



Mi è capitato di vedere un mio compagno, più piccolo di me, triste. Io mi ci avvicino e gli domando:

- Cos'hai?

- Ma lasciami in pace! - mi risponde.

Vedendolo così sconcolato cerco di capire il perché del suo atteggiamento, e gli dico: “Non devi chiuderti in te stesso ed essere triste; il cristiano non può farlo. Qualsiasi cosa ti accada devi mantenere quell'atteggiamento sereno e gioioso di un cristiano”.

E lui, vedendo che lo volevo aiutare, mi dice: “Ci siamo bisticciati con un mio compagno, che è stato sleale contro di me e poi mi ha graffiato il collo e ha dato ingiustamente la colpa a me”.

Io per consolarlo gli dico: “Pensa a Gesù che fu condannato a morte e calunniato ingiustamente; e pensa cosa ha fatto Gesù quando era in croce e ha detto: ‘Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno’.

Dopo ciò l'ho mandato a giocare allegro. Più tardi gli ho fatto fare pace con il compagno con cui si era bisticciato. Dopo di ch  mi son sentito felice.

(Orazio, 14 anni)



Dovevo fare un compito che riguardava l'episodio degli apostoli sul lago nella tempesta. Una domanda era: "A che cosa si pu  paragonare la barca?" Ed io ho scritto: "alla Chiesa". Il professore per  mi ha detto che cos  non andava bene. Dovevo parlare di qualcosa che mi riguardasse pi  da vicino e di cui sentivo di far parte.

Ho risposto: "Ma la Chiesa   mia, io faccio parte di essa".

Il professore mi ha guardata sorpreso.

(Elis dell'Olanda)



Dopo aver pranzato, anzich  aiutare la mamma ad ordinare la casa, mi sono messa tranquillamente a giocare. Mia mamma mi ripet  l'invito di aiutarla, ma io facevo finta di non sentire. Ma in un momento di riflessione mi ricordai che in tutti gli uomini, donne e bambini c'  Ges . Cos  presi la scopa e lo straccio e iniziai a pulire il salone.

(Giuseppina, 10 anni)

Una mia compagna di scuola era molto triste. Le ho chiesto il perché e lei mi ha risposto: “I miei genitori vogliono divorziare ed io non so se andare con mia madre o con mio padre”.

L'ho invitata a casa mia chiedendo poi a Teresa, un'altra amica che vive il vangelo, di venire anche lei per aiutarmi. Ci siamo così incontrate. Abbiamo cominciato a parlare di Gesù e del suo amore. Così alla fine abbiamo fatto insieme un patto, quello di pregare ogni giorno affinché il suo papà e la sua mamma non divorziassero.

Qualche giorno dopo questa mia compagna mi è venuta incontro raggianti di gioia dicendomi: “Sai, a casa va meglio! Il mio papà non sentendosi più ripetere: perché vai via, resta con noi, ecc., rimane volentieri a casa ed è anche più buono con la mia mamma!”.

(Christina)



Avevo giocato tutto il pomeriggio, perciò non ero riuscita a fare i compiti. Il mattino seguente, andando a scuola, mi sono accorta di non essere preparata, perciò mi è venuta tanta paura. Così ho pensato di andare in chiesa a chiedere a Gesù di non essere interrogata.

Mentre ero lì davanti a Lui, ho pensato che non era giusto chiedergli aiuto dopo aver fatto i miei comodi. Dovevo piuttosto chiedergli perdono per non aver fatto la sua volontà. E così sono arrivata a scuola con tanta pace: se la maestra mi avesse punita, me lo sarei meritato.

Quella mattina, invece, non ha corretto i compiti, né interrogato.

Gesù era proprio stato buono con me!
Tornata a casa quel giorno mi sono messa subito a fare i compiti.

(Alba)



Purezza

***Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio***



Il carnevale è stato un periodo molto difficile per me perché a casa nessuno capiva il mio atteggiamento: non volevo partecipare a certe feste e danze, che non sono per niente belle e pure.

I miei fratelli volevano portarmi a tutti i costi, ed io non sapevo come fare. Loro erano proprio seccati con me.

Ad un certo punto sono stata anche tentata di andare, per farli tacere e soffrire meno persecuzioni.

In quel momento però ho sentito come se Gesù stesso mi dicesse dentro di essere forte e perseverante fino alla fine.

Sono riuscita ad andare contro tutti, anche contro i miei genitori vincendo la battaglia delle tentazioni.

Ho ringraziato Maria e Gesù ed ho provato una grande gioia di esser stata loro fedele.

(Maria, 12 anni)



La mia professoressa ci ha detto di leggere un libro che non era molto bello perché impuro. Mi sono messa d'accordo con la mia assistente e abbiamo visto insieme che non era volontà di Dio leggerlo.

Dopo mi sono sentita in pace, e non mi sono più preoccupata del voto che avrei preso. Mentre tutti leggevano il libro io cercavo di andare contro-corrente, non leggendolo.

E' arrivato il giorno in cui dovevamo presentare il riassunto di quel libro e sentivo che Gesù mi metteva dentro il coraggio d'essere fedele fino alla fine.

Quando la professoressa è entrata in classe ho detto a Gesù: "Per te!", e subito ho cominciato ad amarla cancellando quello che era scritto sulla lavagna, perché lei potesse cominciare subito la lezione.

Lei aveva annunciato che avrebbe fatto soltanto delle domande orali sul libro, ma prima di cominciare ha chiesto chi non lo aveva letto. Non era volontà di Dio che io tacei perché sarebbe stato andare

contro l'ottavo comandamento: “Non dire cose false”. Allora ho alzato la mano e ho aspettato che si rivolgesse a me.

Lei era sorpresa e mi ha chiesto se non avevo semplicemente finito di leggerlo e io le ho risposto: “No, professoressa, io non l'ho letto”. Avevo paura a dirlo perché pensavo che potevano sorgere delle persecuzioni e anche una discussione in classe, ma per essere fedele fino alla fine, ho risposto: “Professoressa, io non l'ho letto perché penso che questo non è un libro da leggere”.

In quel momento è cominciata veramente un'agitazione nell'aula, ma era proprio al rovescio di quello che pensavo, perché i miei compagni erano tutti d'accordo con me.

Era bello vedere ragazze e ragazzi più grandi di me dire che quel libro non era buono neanche per loro !!!

La professoressa rivolgendosi a me ha detto: “Simona, io rispetto il tuo modo di vedere e non ti darò zero!” Sentendo questa risposta, avevo nel cuore la certezza che il mondo non ha bisogno di bambine buone, ma di bambine forti che vivono per Dio, e se la mia professoressa avesse visto in me soltanto una bambina buona sarebbe stato ancora troppo poco.

Finita la lezione siamo uscite insieme e mi sono accorta che lei era contenta, più contenta per non avermi tolto dal raggio della Volontà di Dio su di me.

Arrivando a casa ho cercato di fare subito un dono per Gesù, perché tutto era suo.

Alla fine del semestre la professoressa ha detto che per tutti quelli che avevano letto il libro avrebbe aumentato di un punto il voto.

Io, naturalmente, ero sicura di non averlo. Invece, con grande sorpresa, lei aveva aumentato di un punto anche la mia media finale.

Poi quel libro è stato tolto definitivamente dal curriculum scolastico.

(Simona, 15 anni)



Una volta a scuola mancava la professoressa e allora è venuto in classe un custode, molto famoso perché racconta barzellette sporche. Allora i miei amici hanno cominciato ad applaudirlo e a dire: Bene, bene, raccontaci le barzellette!

Lui ha incominciato subito, ed io ho sentito che non dovevo ascoltarle. Dio non voleva, perché erano contro la purezza, era contro quello che avrebbe fatto la Madonna.

Allora come mi ha insegnato la mamma, mi sono subito tappata le orecchie, e poi anche gli occhi. La mia amica se n'è accorta e mi ha detto: “Ma che cosa fai? guarda, senti come è interessante!”

Io ho risposto: “No, queste non sono cose che io desidero, non sono cose che fanno per me, non fanno per me: io voglio essere pura!”.

Allora anche lei ha detto: “Sì, hai ragione, hai ragione” e anche lei si è tappata le orecchie.

Gli altri compagni hanno cominciato a guardarci e a dire: “Ma guardatele che cosa fanno!”

Dapprincipio la mia amica si vergognava, ma ha continuato ugualmente a non ascoltare. Tutti gli altri poi vedendo che noi eravamo contente, anche se non sentivamo, hanno detto: “è meglio smettere”.

E il custode vedendo che le barzellette non facevano più effetto, ha smesso e ci ha detto di studiare.

(Chiara, 12 anni)

Una domenica andai con le mie amiche al cinema, ma quel film era vietato, anche se facevano entrare tutti. Siccome avevo timore di offendere Dio, io e una mia amica decidemmo di tornare a casa.

Un altro ragazzo vedendoci così felici di non vedere il film, decise di tornare a casa anche lui.

(Rosaria, 11 anni)

Volevo comprare un giornale dove c'era una foto che mi piaceva tanto. Mi è poi venuto in mente però che in quel giornale avrei trovato foto e altri articoli un po' brutti. Così, per non lasciarmi tentare di leggerli, non ho comprato il giornale.

Il giorno dopo però un mio amico mi ha regalato proprio la foto che desideravo.

(Pietro, 14 anni)



Spesso vado in città per vedere quali sono i film che si proiettano nei vari cinema.

Ora in uno di questi erano esposte per la pubblicità delle foto molto brutte.

Quando sono passato lì davanti, pensando a Gesù che ci vuole puri, ho cercato di non guardarle.

(Stefano, 11 anni)

Mi trovavo all'assemblea studentesca con due miei compagni, avevo a fianco una ragazza di quarta ragioneria con una minigonna cortissima.

Era molto attraente ed infatti molte volte mi accorgevo di posare lo sguardo su di lei.

Ad un certo punto mi sono detto: sono un rivoluzionario o no?

Allora di scatto mi sono voltato e ho detto grazie a Gesù. Non temendo più di essere soggiogato da quella ragazza così attraente.

(Enrico, 12 anni)

Il professore di storia brasiliana, un giorno, ha portato un foglio che ha mostrato ad alcuni ragazzi della classe. Gli altri volevano sapere cos'era e lui allora ha detto che lo avrebbe letto a tutti.

Ho capito subito che se fossi restata non sarei andata controcorrente.

Ho chiesto al professore di uscire dalla classe, dato che non ci sarebbe stata la normale lezione. Lui non m'ha dato il permesso, ma io sono uscita lo stesso.

Allora mi ha chiamata chiedendomi perché non volevo ascoltare. Gli ho risposto che quel foglio non costruiva nulla... Mi ha detto di sedermi, ha lasciato il foglio e ha incominciato a fare la lezione.

(Rosetta 15 anni)

Un altro giorno quello stesso professore ha cominciato a dire cose impure. Mi sono alzata e gli ho chiesto se doveva spiegarci qualcosa che io avrei potuto scrivere per lui alla lavagna. Lui mi ha guardato con un sorriso e m'ha dato subito una lezione da scrivere.

Adesso tutte le volte che lui entra in classe mi dice: “Non preoccuparti Rosetta, oggi farò lezione normalmente”.

(Rosetta, 15 anni)



Questa mattina mentre venivo a scuola incontrai alcune mie compagne e mi unii a loro, ma mi accorsi che i loro discorsi non erano degni di una cristiana, perché non erano puri. Sapevo che se io non fossi rimasta con loro mi avrebbero deriso. Ma mi ricordai che noi cristiani dobbiamo vivere puri anche se costa e allora affrettai il passo per allontanarmi. Le compagne risero e mi dissero parole offensive, io non risposi, ma offrii a Gesù il mio dolore.

Nel pomeriggio una di quelle compagne mi ha chiesto perché non ero stata con loro ed io glielo spiegai bene e lei mi rispose che non sarebbe più andata a vedere film poco puliti perché anche lei voleva essere pura.

(Arinrut 10 anni)

A scuola, sono stata scelta come moderatrice in una discussione sulle riviste giovanili. Tutti dicevano le loro opinioni, ma io sentivo che non erano giuste. Allora sono intervenuta più volte. Dapprima avevo un po' di paura, perché tutti la pensavano diversamente da me, ma sentivo dentro una forza che mi spingeva a dire la verità. Allora mi sono alzata ed ho ripetuto che certe cose scritte sulle riviste non si possono assolutamente leggere perché sono contro la purezza.

Alla fine tutta la classe era dalla mia parte e al termine dell'ora, è venuta da me una ragazza, che già fuma e si dà l'aria di essere una persona adulta che si può permettere tutto. Lei era rimasta molto impressionata da quello che avevo detto e mi ha confidato: "Sai, anch'io sono d'accordo con te!".

(Monika, 13 anni)



Sono uscita a fare delle spese con una mia amica. Ad un certo punto, 5 o 6 ragazzi ci sono venuti vicini e ci hanno circondato. Si vedeva che avevano delle brutte intenzioni e noi ci siamo spaventate moltissimo. Siamo entrate in una gioielleria lì vicino e abbiamo chiesto aiuto al padrone.

Lui è uscito fuori e ha detto a quei ragazzi di andarsene e di non darci più noia.

Ma appena fuori dal negozio, li avevamo di nuovo dietro. Abbiamo cominciato a correre, la mia amica è riuscita a scappare, ma io sono inciampata e mi hanno raggiunto. Avevo tantissima paura, la strada era deserta.

Allora mi sono rivolta a Gesù e gli ho chiesto di aiutarmi e in quel momento mi è venuto da piangere.

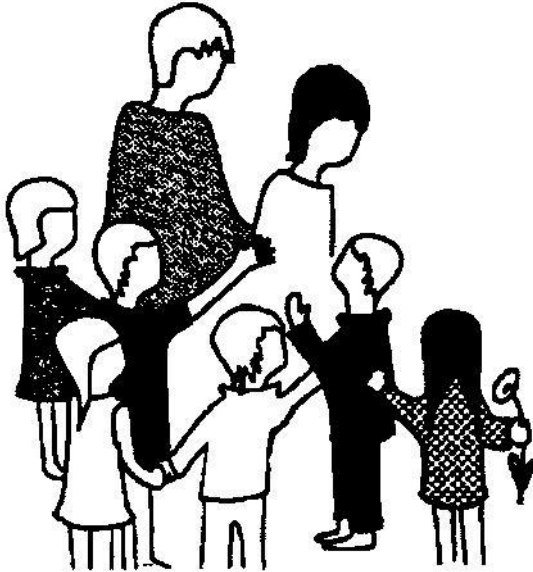
Sono rimasti interdetti. Allora ho cominciato a parlare; sentivo dentro di me risuonare le parole di Gesù: “Fai del bene a chi ti fa del male”. Gesù mi chiedeva di amarli e perdonarli.

Ho detto loro di non farlo più, di smettere di dare noia alle ragazze e loro mi stavano ad ascoltare: poi se ne sono andati ad uno ad uno.

(Valeria, 13 anni)

Obbedienza

*Gesù si è fatto obbediente fino alla morte
e alla morte di croce*



L'altra volta mia mamma mi ha detto: "Va' da tuo nonno e fagli compagnia". Io le dissi che dovevo andare alla radio per presentare un programma per i piccini. Però ho pensato alla parola del vangelo che c'era in quella settimana, "Cercate prima il regno di Dio..." e sono

andato da mio nonno. Poi sono andato alla radio e il programma l'ho potuto presentare lo stesso anche più tardi perché c'era ancora tempo.

(Franco, 12 anni)



A pranzo mi sono ostinato a non voler mangiare la carne che mia mamma mi aveva preparato e mi pregava di mangiare. Ma poi ho pensato che chi ascolta la mamma, ascolta Gesù, e così mi sono affrettato subito a mangiarla.

(Roberto, 10 anni)



L'altro giorno appena finito di mangiare, la mamma mi chiese se l'aiutavo a sparecchiare la tavola, e scopare per terra, io le dissi subito di no, perché dovevo andare a giocare. Però poi ho pensato che, facendo dispiacere alla mamma, davo un dispiacere a Gesù in lei, e che avrei avuto poi un peso nella coscienza, allora le dissi di sì.

(Alessia, 10 anni)

Mio padre mi ha detto di andare a comprare il pane ed io gli ho detto di no; ma quando vidi che stava mandando il fratellino più piccolo, ho chiesto scusa a mio padre, e sono andato io, perché qualunque cosa faccio al papà, lo faccio a Gesù.

(Salvo, 9 anni)



La mamma mi ha detto di stare attento a mio fratellino Simone, che non si facesse male giocando. Dapprima io le dissi di no, ma poi mi sono ricordato che Gesù dice: “Chi ascolta voi, ascolta me”. Allora per ascoltare Gesù ho obbedito alla mamma.

(Alessandro, 9 anni)



Mia mamma mi disse di andarmi a lavare le mani, ma io non l'ho ascoltata; poi mi sono ricordata di Gesù che volevo amare in lei e sono andata subito a lavarmele.

(Rossella, 9 anni)



Ieri pomeriggio mia mamma mi chiese di uscire con lei e di andare a prepararmi; io che stavo guardando la televisione le risposi che non mi andava di uscire; ma quando pensai alle parole di Gesù: “Chi ascolta voi, ascolta me”, le chiesi subito scusa, dicendole che l'accompagnavo con molto piacere.

(Letizia, 12 anni)



Un giorno mia madre mi chiese di apparecchiare la tavola in modo da farla trovare pronta al ritorno di mio padre. Io, siccome ero spazientita, le risposi di no, ma poi pensando alle parole del Vangelo, che mi invitano a obbedire ai superiori, le risposi di sì.

(Loredana, 12 anni)



Mentre mi trovavo in campagna con mio fratello, mia madre mi disse di tornare a casa perché faceva freddo. In un primo momento le dissi di no, ma poi pensando alla parola del Vangelo, che voglio vivere, mi sono sbrigato ad andare a casa.

(Giuseppe, 9 anni)



Ieri sera mia madre mi disse di pulire il bagno, ma io facevo finta di non sentire, le voltai le spalle, me ne andai a giocare. Ma mentre giocavo mi venne un rimorso perché pensai che disubbidendo a mia madre avrei disubbidito a Gesù, che disse: “Chi ascolta voi, ascolta me”. Allora corsi a pulire il bagno con il cuore pieno di gioia per aver ubbidito, anche se con ritardo, a mia madre, e per averle risparmiato una piccola fatica.

(Emanuela, 12 anni)



Mi è capitato che mentre la televisione trasmetteva un programma interessante, mia mamma mi disse di andare a prendere mia sorella che si trovava fuori casa. Io prima dissi di no; poi ho preferito vivere il vangelo; e sono andata a prenderla, felice e contenta anche perché ubbidire alla mamma e amare Gesù in lei è molto più importante della televisione.

(Patrizia, 11 anni)



Laboriosità

*Chi non lavora
non ha diritto di mangiare*



Durante l'estate ho visto che mi poteva accadere di essere pigro con la scusa del riposo. Sapevo che un cristiano non lo sarebbe mai stato. Mi sono offerto così di raccogliere ogni giorno la frutta dalla campagna di una nostra vicina di casa, per vivere così la laboriosità.

(Bosho, anni 12)



Un giorno ero a casa e mia mamma era uscita. Non sapevo cosa fare. Ma appena ho pensato che qualunque cosa avessi fatto per la mamma l'avrei fatto a Gesù, mi sono messa a pulire e a ordinare la cucina.

Mia mamma arrivò a casa stanca e preoccupata perché pensava di dover ancora mettere in ordine la cucina. Appena vide che tutto era già in ordine, le sembrò un sogno e mi ringraziò con un bacio e un abbraccio.

(Lucia, 10 anni)



L'altro giorno stavo attraversando la strada e, avendo visto un fondo di bottiglia per terra, passai oltre e non ci pensai lì per lì. Poi pensandoci che poteva passare una macchina e poteva dare guai a qualcuno, ho pensato di amare Gesù in questo ipotetico automobilista. Ritornai indietro, raccolsi il vetro e lo buttai nella spazzatura.

(Salvatore, 11 anni)



I miei atti d'amore sono pochi; ma per me sono tanti, anzi tantissimi. Un giorno io avevo già finito di mangiare. Mia mamma chiede a mio fratello di andare a prendere l'acqua. Io vedendo che mio

fratello non aveva ancora finito di mangiare, ho approfittato dell'occasione per fare un atto d'amore sia a mamma, sia a mio fratello e sono corsa io a prendere l'acqua. Quest'atto d'amore mi ha riempito il cuore di gioia. E ho fatto anche la buona a casa.

(Melania, 10 anni)



Ieri appena finito il pranzo mia madre mi disse di sbatter la tovaglia, io le risposi di no, ma poi pensando alle parole di Gesù: “Chi ascolta voi, ascolta me”, ho fatto tutto quello che mi ha detto.

(Simona, 10 anni)



Ieri sera venne a casa mia una mia amica, che mi chiese se potevo accompagnarla a fare le compere. Io in un primo tempo, essendo stanca, le stavo rispondendo che mi era impossibile, ma dopo qualche attimo, pensando alle parole di Gesù: “Qualunque cosa tu farai al più piccolo dei miei fratelli, la fai a me”, le risposi subito: “Sì”.

(Letizia 12 anni)



Mia mamma mi aveva chiesto di aiutarla a pulire la mia stanza, io le risposi subito: “No!”. Ma poi mi ricordai che voglio vivere il Vangelo, e che Gesù dice: “Chi ascolta voi ascolta me” e subito volli ascoltare Gesù nella mamma. Mi alzai e di nascosto ordinai da sola la stanza, che le feci trovare tutta pulita e in ordine. Il mio cuore e la mia coscienza erano pieni di gioia e amore. Per di più non solo mia mamma mi perdonò, ma mi diede anche un affettuoso bacio e un abbraccio.

(Alessia, 10 anni)



Io non aiuto mai la mamma quando fa le pulizie; ma ieri ho pensato alle parole di Gesù: “lo fai a me”, allora ho aiutato la mamma nelle faccende di casa; ho spolverato, ho sparecchiato.

Spero di diventare sempre più buona, perché sono un po' birichina.

(Rossella, 9 anni)



Oggi a pranzo, vedendo che nessuno si alzava per aiutare a sparecchiare la tavola, ho pensato che a nessuno piaceva fare questo servizio e allora ho deciso di farlo io. In questo modo potevo vivere quella parola del Vangelo che dice: “Fate agli altri quello che volete che gli altri facciano a voi”.

(Simona, 10 anni)



Un giorno una mia compagna ha pasticciato un foglio del mio quaderno, e io stavo per pasticciare il suo, ma ho pensato che Gesù mi perdona sempre, così l'ho voluta perdonare.

(Maria Carmela, 10 anni)



Questa mattina è venuto a casa mia un compagno.

Egli, non avendo potuto e saputo fare un esercizio di matematica, desiderava che glielo spiegassi io.

Essendo mattino presto ero ancora a letto; però non appena ho saputo che egli stava aspettando ho pensato che a me sarebbe piaciuto nella difficoltà essere aiutato, ed allora mi sono alzato e sono andato ad aiutarlo.

(Pietro, 12 anni)



Ieri mia mamma mi ha detto di andare a buttar via la spazzatura, io prima le dissi di no, ma poi pensando che Gesù ha detto: “Chi ascolta voi ascolta me”, le dissi subito di sì. La mamma era contenta, e io più di lei.

(Laura, 10 anni)

Umiltà

***Ecco io sono la serva del Signore;
obbedisco alle sue parole***



Mentre pranzavo coi miei genitori, mio fratello più piccolo mi chiese se gli potevo allacciare le scarpe; io naturalmente gli risposi un po' sgarbatamente di no! Ma dopo qualche minuto egli me lo richiese ed

io risposi nuovamente di no! Ebbi un momento di esitazione (dentro di me e non ricordo precisamente bene cosa accadde, perché fu troppo improvviso), mi alzai dalla tavola, neppure scusandomi coi miei genitori, e di scatto mi diressi verso la camera dove avevo visto entrare poco prima mio fratello; con più dolcezza gli dissi che gli ele avrei allacciate e che gli avrei insegnato come fare. Dentro di me (ora so bene cosa sentii) se ci fosse stato un campanello avrebbe squillato di gioia; questa gioia ricevuta solo dalle parole che Gesù ha detto: “Qualunque cosa tu farai al più piccolo dei miei fratelli, la farai a me”.

(Giusy, 13 anni)



Un giorno un signore che abita vicino a casa mia, mi ha detto che mi avrebbe invitata a cavalcare il suo cavallo la domenica. Il sabato mattina a scuola avrei voluto dirlo a tutte le mie compagne, però capivo che dovevo essere umile come Maria e non avere perciò superbia.

L'uomo vecchio mi tentava tante volte, ma ce l'ho fatta a stare zitta. E' bello in questo periodo perché anche se ho sempre l'uomo vecchio alle calcagna che cerca di vincermi, dall'altra parte ho Maria che mi tiene sempre salda per mano, perché non cada.

(Livia 12 anni)



A scuola, durante la lezione di educazione fisica, tutte le mie compagne volevano prendere il posto migliore ed anch'io avevo fatto una corsa per prendermi un buon posto, ma una mia compagna mi ha chiesto di cederle il mio. Io però non volevo darglielo perché durante l'ora successiva sarei dovuta andare via, mentre lei sarebbe rimasta. Ma ho amato Gesù in lei e gliel'ho dato.

Le mie compagne hanno cominciato a prendermi in giro, dicendomi che non avrei dovuto darle il posto. Ma ho vissuto il momento presente ed ho amato Gesù che in croce anche lui è stato deriso da tutti.

(Celeste)



Io e mio fratellino giocavamo ai giochi di pazienza e chi finiva prima avrebbe vinto. Avrei potuto vincere io, ma ho fatto in modo di fare vincere il mio fratellino, così sono stata molto contenta di aver fatto un atto d'amore a Gesù.

(Milena, 8 anni)



Mio fratello vuole mettersi sul sedile anteriore in macchina, e per questo ci litighiamo spesso. Ma ieri sera pensando di amare Gesù in lui, io non litigai, gli lasciai il primo posto in automobile, così il mio cuore si riempì di gioia.

(Paola, 12 anni)



Stamane, finita la scuola, andai a sedermi sul pulmino che ci porta a casa. Mi sono seduta al posto preferito: davanti. Poi è arrivata mia sorella e mi ha chiesto di lasciare il posto a lei; ma io mi rifiutai. Subito ebbi un attimo di riflessione e pensai ch'era un'occasione per fare un atto d'amore a Gesù in mia sorella e nel mio animo sentii il bisogno di cederle il posto che è da tutti preferito.

Così un altro giorno provai tanta gioia nel cedere a mia sorella la mia bambola preferita. Io ho preferito amare Gesù in lei e Gesù mi ha dato la gioia nel cuore, molto più importante della bambola.

(Valentina, 10 anni)



Un giorno in una strada c'era confusione perché molta gente si recava al mare. Vidi una vecchietta dalla parte opposta che cercava di attraversare la strada, piena di macchine. Io ormai avevo attraversato la strada e non avevo voglia di attraversarla un'altra volta per aiutare una vecchietta, ma ricordandomi le parole del Vangelo che mi fanno vedere Gesù presente in ogni fratello, attraversai la strada ed aiutai la vecchietta a farlo con me. Lei mi voleva ricompensare con qualcosa, ma io rifiutai perché la più grande ricompensa è la felicità.

(Giuseppe, 13 anni)



Durante l'ora di educazione fisica si faceva la gara correndo la staffetta. Io facevo di tutto per arrivare sempre prima e ci riuscivo. Una mia compagna che non era mai riuscita ad arrivare prima, mi pregò di lasciarle una volta il primo posto.

Ho pensato un po', poi ho deciso di amarla e, rallentando, l'ho lasciata arrivare prima. E' bello arrivare primi nella corsa; ma è più bello vincere in amore.

(Adalgisa 11 anni)



Durante una partita di calcio io mi volevo mettere a fare il portiere, ma siccome c'era un mio compagno che lo voleva fare anche lui, pensando alla parola di Gesù, gli ho ceduto il posto.

(Illuminato, 12 anni)

Benevolenza

***Piangi con chi piange,
ridi con chi ride***



Io avevo un cugino che stava male ed era in ospedale. Cercavo di andare a trovarlo tutti i giorni, e quando lo vedevo soffrire, avevo voglia di piangere; ma invece offrivo quel dolore a Gesù affinché lui stesse meglio. La sua malattia non si poteva curare ed io rimanevo a vederlo soffrire senza poter far niente.

Una sera l'ho trovato tanto male, vedendo le infermiere che correvano lungo il corridoio dell'ospedale, mi veniva da piangere, ma nuovamente ho offerto il mio dolore a Gesù. In quel giorno la mamma era a casa che faceva da mangiare ed io ho cercato di amarla. Qualche ora dopo, la mia mamma è arrivata piangendo e mi ha detto che mio cugino era morto. Ho passato la notte con lui e in tutti i momenti vedevo arrivare i miei parenti, cercavo di amarli e di non dimenticarmi, anche fra le lacrime, di ringraziare Gesù per quel dolore, perché per mezzo di esso, io ero più vicina a Lui.

(Maria Geralda)



Una mia compagna di scuola (buddista) mi chiese di leggere il mio libretto dove scrivo le mie esperienze. Non volevo darglielo perché pensavo che non capisse la vita del cristiano. Però pensai che potevo accontentarla mettendo in comune con lei ciò che Dio compiva di buono in me, così glielo diedi. La compagna si mostrò interessata e chiese se poteva anche lei partecipare ai nostri incontri per imparare ad amare.

Ora viene tutte le settimane e pure lei fa delle belle esperienze.

(Chinda, 14 anni)



Nella mia classe c'era una bambina molto triste. Io ho pensato: voglio essere Gesù per lei. Allora le sono andata vicino e da quel giorno ho cercato di amarla aiutandola in ciò di cui aveva bisogno.

Lei mi ha sentito un'amica vera e mi ha raccontato il motivo della sua tristezza: aveva perso la mamma e si sentiva molto sola. Mi ha chiesto se poteva venire a casa mia ed io ne sono stata proprio felice.

(Olga di Torino)



Mentre andavo al pozzo ad attingere acqua, incontrai una vecchietta che andava anche lei. Quando io finii di attingere acqua, vidi che vicino al pozzo c'era il secchio della vecchietta, ma lei non c'era. Allora pensai di fare un atto d'amore attingendo l'acqua anche per lei, così al suo ritorno sarebbe stata contenta.

Quell'atto d'amore mi riempì il cuore di gioia.

(Chanchan, 10 anni)



Ieri pomeriggio appena tornato a casa avevo fame, e mi preparai un panino. Mio fratello più piccolo avendo fame anche lui, mi chiese con gentilezza se gli potevo preparare un panino; in un primo momento risposi di no; ma poi, pensando alle parole del Vangelo, che voglio

vivere: “Se fai quaicosa a un piccolo, lo fai a Gesù” presi il panino e glielo preparai.

(Loredana, 12 anni)



Ieri mentre andavamo a scuola con il pulmino ho visto una bambina, rimasta in piedi. Ho pensato subito di amarla come mi ha insegnato Gesù, e le ho subito ceduto il mio posto.

(Stefania, 10 anni)



Ogni domenica, come al solito, tengo la radio accesa e specialmente se sono nervoso, alzo il volume per mezzo di un amplificatore. Però facendo così, oltre a disturbare il condominio, faccio disperare mia mamma.

Invece quella domenica, appena stavo inserendo gli spinotti dell'amplificatore nella radio, mi è passata in mente la parola del Signore: “Ama il prossimo tuo come te stesso” e proprio in quell'istante ho capito che dovevo spegnere la radio per la gioia di mia mamma.

(Cirino, 13 anni)



Alcuni bambini mi hanno visto con la palla in mano e hanno chiesto di giocare con me. Ho loro detto subito di no. Stavo proprio pensando quale esperienza avrei potuto raccontare in chiesa. Ho approfittato di questa occasione per amare Gesù. Ho subito chiamato quei bambini e ho giocato con loro a palla.

Io sono felice di vivere il vangelo anche con questi piccoli atti d'amore e di poterli anche raccontare agli altri.

(Giuseppe, 9 anni)



Preparando la mia cartella per andare a scuola ho fatto cadere involontariamente l'enciclopedia medica di mio fratello che ci tiene tanto ai dottori. Mio fratello si è tanto arrabbiato che mi ha dato un pugno sulla spalla. Io non risposi alla sua mossa, pensando che in lui c'è Gesù che ho voluto amare perdonando mio fratello.

(Sissi, 10 anni)



Giorni fa mi trovavo in autobus, dove c'era anche una signora incinta, rimasta in piedi, e stava molto male; dapprima io feci finta di non vederla, continuando a star seduta e a parlare con una mia amica; ma poi mi ricordai che in ogni persona è presente Gesù. Allora con molta gioia mi alzai e lasciai il posto alla signora.

(Roberta, 11 anni)

Mortificazione

C'è più gioia nel dare che nel ricevere



Una sera ho visto che il papà chiudeva nell'armadio del suo studio delle caramelle. Golosa come sono gli ho chiesto la chiave dicendogli che mi serviva un foglio di protocollo che era nello stesso armadio.

Il papà mi dà subito la chiave, ma quando sto per aprire, sento che Gesù dentro di me non è contento. Allora, per paura di perderlo, corro da papà e gli dico tutta la verità.

Lui rimane molto contento e stupito e mi dice di prendere lo stesso la caramella. Per me è stato il centuplo di Gesù.

(Maria Chiara, 10 anni)



Una sera non avevamo abbastanza riso per la cena ed io avevo tanta fame ancora e mi veniva voglia di piangere; però mi sono ricordata che dovevo amare Gesù in croce e allora ho sorriso per non farmi vedere che soffrivo dalla mia mamma, e non addolorarla di più.

(Agnes, 10 anni)



In casa mia piace molto la cioccolata, ma soprattutto a me e a mia sorella; quando la mangiamo non pensiamo mai al prossimo, lei infatti ne compra spesso un barattolo per sé e nessuno di noi la può toccare.

Un giorno però la mamma ha comprato la nutella per tutti e dei panini che a me piacciono tanto. La sera all'ora di merenda, sono andata in cucina, ho preso un panino e ci ho spalmato la nutella in grande quantità.

In quel momento entra mia sorella e, irritata per quanta nutella avevo messo, ha cominciato a farmi la solita brontolata... Io ero tentata di pensare: “parla, parla, tanto io mangio...” e intanto mia sorella continuava a brontolare.

In quel momento però mi sono ricordata che Gesù dice: “A chi ti percuote la guancia destra porgi la sinistra...”, così, mentre mia sorella stava per darmi uno schiaffo, io mi sono girata dandole il panino e rimanendo io senza.

(Carla, 11 anni)



Io stamattina avevo due caramelle. Una l'ho data a mio padre, e l'altra la volevo mangiare io; mi sono accorta che mia sorellina mi guardava e sentivo che la mia coscienza mi spingeva a dare a lei la mia caramella. Dapprima ho fatto finta di non sentire la voce della coscienza, ma poi ho pensato che Gesù dice: "Qualunque cosa tu fai al minimo, la fai a me". Allora le diedi subito la caramella, anzi mi sono svuotata le tasche di quello che avevo, ma mi son riempita il cuore di felicità.

(Paola, 11 anni)



Una mattina mentre andavo a scuola un compagno ha visto che stavo mangiando dei crackers e me ne ha chiesti. Io avevo fame, ma ho subito pensato alle parole di Gesù: "Qualunque cosa tu fai a un altro la fai a me". Volentieri gli ho dato quello che mi chiedeva.

(Antonio, 10 anni)



Stamattina ho preso la tisana che è una medicina che fa passare il raffreddore. E' amara e ogni mattina faccio storie per prenderla, ma oggi che ho incominciato a vivere il Vangelo, l'ho presa in un baleno.

(Stefania, 10 anni)

Aspettavo mio padre dal lavoro per andare con lui al cinema, ma mio padre non potè tornare; ed io mi misi a piangere e a lamentarmi perché non potevo andare al cinema, che mi piaceva tanto. Dopo un po' mi accorsi che il mio comportamento dispiaceva alla mamma e corsi a chiederle perdono perché mi ricordai che facendo dispiacere alla mamma, facevo dispiacere a Gesù.

(Marilena, 10 anni)



Un giorno mia mamma ha dato a me e ai miei fratelli le 1000 lire settimanali. Io, quando mi diede i soldi, corsi a comprare un pacco di patatine. Di solito io a mia sorella non do mai niente, ma questa volta ho sentito dentro di me una voce: “Dà qualcosa a tua sorella! Ricordati delle parole di Gesù!” Subito le diedi tutte le patatine anche se lei non mi disse niente.

(Massimo, 11 anni)

L'altra volta, alle giostre, ho pensato alla frase che dice Gesù: "Amatevi gli uni con gli altri come io ho amato voi" ed ho speso i miei soldi per far divertire i miei compagni, mentre io li guardavo con gioia.

Tra questi ragazzi ce n'è uno che mi fa una pena enorme, e quando ho la possibilità di avere qualche spicciolo glielo regalo e lui è molto contento e anch'io.

Anch'io sono povero, ma lo faccio per Gesù.

(Alfio, 12 anni)



Io e mio fratello ci bisticciamo spesso perché lui mi vuole prendere il mio animale di peluche e io non voglio perché lui poi me lo perde. Anche ieri lo voleva e io stavo per dirlo a papà; però mi sono ricordata che Gesù vuole che ci perdoniamo sempre. Allora l'ho subito perdonato e non l'ho accusato a papà.

(Valeria, 10 anni)

Pazienza

Portate gli uni i pesi degli altri



I miei amici parlavano male di me. Mi sono ricordata che anche Gesù è stato criticato, e questo mi ha fatta felice, perché mi faceva un po' simile a lui.

(Rosiclere, 12 anni)

Un giorno una mia compagna mi offese ed io pensai di non aiutarla più quando lei sarebbe venuta a chiedermi aiuto. Ma siccome una cristiana deve amare ed aiutare proprio quelli che la fanno più soffrire e deve amare per prima, allora non attesi che lei venisse a chiedermi qualche aiuto, ma cercai io l'occasione per aiutarla senza che lei me lo chiedesse e provai tantissima gioia.

(Vanna, 10 anni)



Un giorno ritornando da scuola litigai con mia madre per una sciocchezza, le risposi male e così presi botte. Dopo un po' ritornai da lei, e vedendo Gesù in lei, chiesi perdono e così ho sentito il cuore pieno di gioia.

(Daniela, 10 anni)



Alcuni giorni fa andando a scuola incontrai un ragazzo desideroso di bisticciare, e incominciò a darmi calci; io stavo rispondendo, ma pensando alle parole di Gesù, mi frenai perché facendo del male a lui, offendevo Gesù.

(Alessandro, 9 anni)

L'altro giorno a casa i miei fratelli hanno rotto il filo della televisione. Quella sera facevano uno dei miei film preferiti; potevo andarlo a vedere nell'altra televisione che c'era in cucina; ma siccome mio fratello era ammalato e si trovava a letto nella stanza della televisione con il filo rotto, allora io, pensando alla parola di Gesù: "Amatevi gli uni gli altri..." ho tenuto il filo unito e così mio fratello poteva vedere il film.

(Salvatore, 12 anni)



Stamattina appena sono arrivata a scuola, una mia compagna mi prese il foglietto dove ho scritto le mie esperienze del Vangelo: non avevo ancora finito di scriverle. Dopo un po' glielo chiesi, ed ella me lo ritornò tutto strappato. In quel momento mi arrabbiai, e le stavo alzando le mani. Ma subito pensai alle parole di Gesù: "Qualunque cosa fai al più piccolo, la fai a Me" e la perdonai. Il mio cuore si riempì di gioia. Mi ha dato l'occasione di scrivere anche questa esperienza.

(Paola, 12 anni)



L'altro giorno mia sorella mi ha dato botte, ma io non ho reagito perché ho pensato di amarla come mi ha insegnato Gesù.

(Francesca, 9 anni)

Un giorno mia sorella ce l'aveva con me e continuava a insultarmi, ma io che ricordavo le parole di Gesù: Ama quelli che ti perseguitano non solo non le feci nulla, ma la ringraziai.

(Antonino, 10 anni).



Ieri sera appena tornata a casa io e mio fratellino ci siamo bisticciati. Lui continuava ad insultarmi, ma io, pensando alle parole di Gesù: “Perdonate e vi sarà perdonato”, l'ho subito perdonato.

(Maria Carmela, 10 anni)



Ho un fratello handicappato. Per farlo scendere dalla scala ci vuole molto tempo, e spesso perdo la pazienza con lui, e qualche volta lo trascino. Ma ieri ho pensato che lui è Gesù; allora, invece di trascinarlo con la forza, mi son messo a parlare con lui, e così è sceso con calma. Questo mi ha fatto capire che le parole di Gesù: “Qualunque cosa fai al minimo, la fai a Me” sono verissime. Il mio cuore era veramente pieno di gioia.

(Claudio, 10 anni)



Un giorno mio fratello continuava a disturbarmi con la scopa. Io, pensando al Vangelo che ci dice di perdonare sempre, lo lascio fare e non reagivo. Mio fratello se ne accorse e smise di disturbarmi.

(Francesco, 10 anni)



L'altro giorno mi è capitato di bisticciare con mia sorella, che tra l'altro mi tirò una scarpa. Io gliela volevo ritornare, ma poi, pensando che Gesù dice: "Qualunque cosa tu fai a uno dei miei fratelli più piccoli, la fai a Me" l'ho perdonata subito.

(Francesca, 9 anni)

Perdono

Perdonate e vi sarà perdonato



A scuola sono stato interrogato e mi è capitato di sbagliare. Tornato al posto, alcuni miei compagni mi prendevano in giro, allora ho capito che quella era un'occasione per vivere: “Amate quelli che vi perseguitano, perdonando i miei compagni”.

(Gérard)



Quella sera avevo litigato proprio bene con Karol. Ad un certo momento entro in chiesa e sento recitare la preghiera di Gesù: “Perdona a noi come noi perdoniamo”. Di colpo capisco quale errore facevo continuando a bisticciare.

Esco dalla chiesa e corro da Karol. Gli chiedo perdono ed insieme con una gioia nuova abbiamo cominciato a volerci bene.

(Susan)



Nel cortile della scuola, mentre giocavamo, una ragazza correndo inciampò nel mio piede. Le chiesi scusa perché non l'avevo vista, ma lei si arrabbiò e da lì stava per nascere una lite.

Pensai: “Se scappo non mi prenderà”. Ma poi mi sono detta che dovevo avere coraggio e restai. I compagni vennero intorno incitandomi: “Non dici nulla? Allora sei un coniglio!”.

Risposi di no. La ragazza allora mi chiese: “Sei veramente cristiana forse?”

Risposi di sì e me ne andai.

Durante l'intervallo, lei venne da me per chiedermi scusa.

(Anita 10 anni)

Nel quartiere, proprio davanti a casa mia, abita una donna che ha detto una cosa non bella della mia famiglia. Quando la mamma lo ha saputo, si è molto dispiaciuta, e mi ha detto di non rivolgere più la parola a quella signora. Io facevo così, ma un giorno passando davanti alla sua casa con una mia amica l'ho vista e sono andata da lei per salutarla.

Poi sono andata dalla mamma dicendole: “Mamma, non possiamo fare così con questa signora, dobbiamo salutarla perché dobbiamo essere cristiane”.

La mamma mi ha detto che avevo ragione, e così con quella signora siamo diventate di nuovo amiche.

(Corinna, 13 anni)



Qualche tempo fa andavo in giro in bicicletta per via Mazzini. Un mio compagno mi vide e mi chiese la bicicletta per provarla. Gliela diedi. Ad un tratto lui correva un po' troppo, i freni non hanno più funzionato ed è andato a sbattere contro il muretto. Per fortuna Franco non si era fatto male, ma la bicicletta era proprio mal ridotta. Ero sul punto di cantargliele, ma proprio in quel momento ho cercato di amare Gesù in lui; ed anche se la mia bicicletta era rotta sono stato contento lo stesso. L'indomani quel compagno mi ha chiesto spiegazioni sul mio strano comportamento verso di lui e così ho colto l'occasione per parlargli di come noi ci aiutiamo a vivere insieme il Vangelo.

(Carlo, 13 anni)

Ritornavo da scuola con una mia compagna (che non riesco ad amare molto); lei incomincia a dir male di un'altra ragazza. Questo a me non piaceva, io non volevo che lei facesse questo e la sgridai, con cattiveria.

La lasciai e andai a Messa un po' in ritardo; il sacerdote stava leggendo il Vangelo che parlava di perdono. Io mi accorsi allora che prima con la mia compagna non avevo amato e perciò non potevo ora andare da Gesù così senza aver chiesto scusa alla mia compagna.

Mi costava chiederlo, ma io avevo scelto l'amore e perciò chiesi scusa prima a Gesù e, finita la Messa, andai dalla mia compagna.

Non sapevo cosa dirle, ma quando lei si affacciò alla porta, lo Spirito Santo mi suggerì le parole (non so quali). Le chiesi scusa per prima e la salutai. Lei mi ringraziò e mi disse che non era niente. Sono ritornata a casa con una grande gioia dentro di me.

(Gabiella, 11 anni)



Un mio amico ha sgonfiato la bicicletta di una signora e poi ha detto che ero stato io a mettere le ruote a terra.

La signora infuriata è andata di corsa dalla mia mamma che mi ha rimproverato severamente, nonostante cercassi di farle capire che il colpevole non ero io.

Il giorno dopo quando ho rivisto quel mio compagno, dimenticando tutto, ho giocato con lui. L'avevo perdonato anche se mi aveva fatto un brutto scherzo.

(Paolo, 12 anni)

Ieri mia sorella mi ha picchiata e io volevo arrabbiarmi, ma non l'ho fatto e le ho invece sorriso. Lei più tardi mi ha detto che anche lei voleva vivere come noi. Io sono stata contenta, così possiamo aiutarci insieme ad amare di più Gesù.

(Rinuccia, 11 anni)



Mio fratello mi ha dato nella schiena un pugno che mi ha fatto tanto male; io stavo per restituirglielo, ma mi sono ricordata delle parole di Gesù: “Amate quelli che vi perseguitano, e non gli ho dato il pugno”. Il suo pugno mi ha fatto male, ma il mio che non gli ho dato mi ha fatto tanto bene.

(Sissi, 10 anni)



Io ho un'amichetta di otto anni; vuole avere sempre tutto. Un giorno ci siamo bisticciate e lei mi ha dato un calcio; io lo volevo ricambiare, ma poi pensando alle parole di Gesù: “Perdonate e sarete perdonati”, le ho perdonato subito, e dentro di me ho sentito la felicità.

(Marisa, 11 anni)

Io e mia sorella bisticciamo spesso. Anche ieri mi ha fatto un mucchio di dispetti. Ma proprio pensando che Gesù ha detto: Non basta perdonare sette volte, ma bisogna perdonare sempre, ho avuto la forza di perdonarla e ne fui contentissima.

Io ho incominciato con questo atto d'amore; ma io spero che riuscirò così a perdonare sempre tutte le persone che mi fanno dispetti o cose del genere e anche dirò loro che queste cose non si devono fare.

(Ernesto, 10 anni)



Un giorno durante la ricreazione scolastica io e alcune mie compagne ci siamo bisticciate a lungo a causa di un pallone che tutte volevamo avere; nessuna voleva cedere, tanto che i calci anzichè darli al pallone andavano agli stinchi delle compagne. Siamo arrivate a dirci parolacce. Ma mentre andavamo in classe, ci siamo rese conto di aver sbagliato in pieno, e ci siamo tutte chieste scusa perché ci siamo accorte che in ciascuna di noi c'è Gesù, che noi insultavamo.

(Grace, 10 anni)



Un giorno mi stavo bisticciando con un compagno per una sciocchezza. Allora, anche se era una sciocchezza, ho dato ragione a lui, perché ho pensato alla parola di Gesù: Ama il prossimo tuo come te stesso.

(Franco, 12 anni)



L'altra volta, mentre stavo andando a vedere la partita, ho visto due persone che si bisticciavano. Io sono intervenuto per farli smettere, ma uno di quelli mi ha dato un pugno nella pancia e mi faceva un male tremendo; ma quello che diede il pugno mi chiese scusa ed io gli risposi che non faceva niente. Però ho fatto fare la pace e sono stato contento per tutta l'intera giornata. L'ho fatto per Gesù!

(Alfio, 12 anni)



Un giorno sono tornata dal cinema a casa mia, e vidi mia sorella che stava ascoltando il giradischi. Siccome il volume era molto alto, io le dissi di abbassarlo, però lei fece finta di non sentirmi, allora lo abbassai io. Lei ha reagito, dandomi un pugno nella schiena ed io stavo per ridarglielo, ma pensando a Gesù in lei, riconobbi subito che non dovevo farlo, e non lo feci.

(Valeria, 10 anni)



Un giorno, come del resto quasi tutti i giorni, litigai con mio fratello perché di prepotenza lui mi tolse dalle mani un giornaleto, mentre lo stavo leggendo. Dopo qualche istante stavo per alzare le mani contro mio fratello, ma subito pensai alle parole di Gesù, che mi dice di amarlo nel fratello. Lo perdonai, dicendo che poteva tenersi il giornaleto; e il mio cuore si riempì di gioia.

(Letizia, 12 anni)

Un giorno mia cugina venne a casa mia e fra le altre cose mi disse che in classe sua c'è una bambina antipatica e che quando la incontra fa finta di non vederla per non salutarla. Io le ho detto che se non saluta quella bambina non ama Gesù, perché Gesù ha detto: "Qualunque cosa tu fai al più piccolo dei miei fratelli, la fai a me".

Dopo alcuni giorni sono andata io in casa di questa mia cugina e le ho subito chiesto: "Come va con quella ragazza che ti è antipatica?". Mi rispose che per vivere il vangelo ora ha fatto pace e la saluta sempre; tanto che ora le risulta addirittura simpatica e si sente molto contenta. Ma non sapeva che io ero più contenta di lei per averla aiutata a vivere il Vangelo.

(Patrizia, 10 anni)

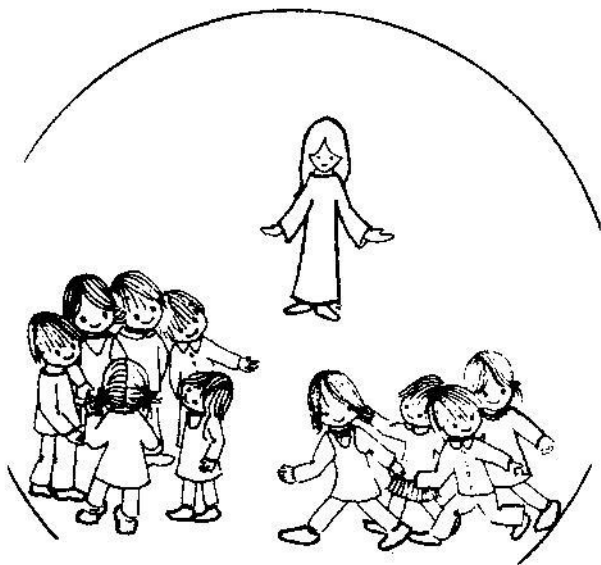
lo ho un fratello più piccolo di me, e così litighiamo spesso. Però quello di ieri sera non fu un litigio come tutti gli altri, ma del tutto diverso. Lui mi diede una grande pedata e mi fece male. Stavo per restituirla come il solito; ma mi fermai subito perché mi ricordai che quello che avrei fatto a lui, lo avrei fatto a Gesù.

(Grace, 10 anni)



Carità

***Amatevi gli uni gli altri
come io ho amato voi***



Una sera mi ero fatta tutti i miei programmi per andare a letto presto, dato che il giorno dopo avrei avuto un compito in classe. Mia sorella però incominciò a chiedermi di aiutarla a fare un disegno molto lungo. Io avrei voluto risponderle di no, per poter finire il mio e andare a letto. Invece l'aiutai con tutto l'amore a finire il disegno e poi terminai il mio. Erano le 11 ed io non sapevo cosa avrei fatto il giorno dopo, non

avendo avuto il tempo per ripassare la lezione; mi affidai completamente a Dio e soprattutto a Maria per il giorno dopo.

L'indomani il compito era veramente facile e riuscii a farlo bene. Era il centuplo che ricevevo per l'amore con cui avevo trattato mia sorella la sera prima.

(Gabriella)



L'estate scorsa sono stata operata al cuore perché avevo un buco che doveva essere richiuso. Voi capite, era una bella occasione per amare Gesù e tutte le persone che avrei incontrato. Avrei potuto aiutare gli ammalati, amare i medici e il personale dell'ospedale. Per questo ho subito cominciato ad aiutare le infermiere spolverando 24 comodini. Nello stesso tempo potevo così amare altrettante 24 persone.

Venne poi il giorno dell'operazione. Era proprio il momento in cui Gesù mi chiedeva tutto l'amore di cui ero capace.

Subito dopo l'operazione ero piena di fili e tubicini, avevo tanto dolore, ero senza forze, mi sentivo sola. Poi però mi è venuto in mente Gesù sulla croce trafitto dai chiodi. Ho pensato così che ero un po' come Lui e che potevo volergli tanto bene.

Ho capito che non ero sola, ma che Gesù era il mio amico.

(Dolores)



Mio fratello più piccolo butta a terra tutte le cose che trova sopra i tavoli; questo mi fa perdere la pazienza, e mi viene la voglia di sgridarlo. Ieri però ho pensato a quello che aveva detto Gesù, e che spesso anche mia mamma dice di amarlo così com'è, perché anche Gesù mi ama così come sono.

Io spero di farne ancora molte di queste esperienze non solo con mio fratello, ma anche con altri compagni e anche coi miei nemici.

(Claudio, 10 anni)



Ho modo di vivere Gesù in croce. Mio papà infatti vuole dividersi dalla mamma e non si preoccupa di noi bambini. Lo vedo una volta alla settimana al massimo e di solito guarda la televisione ogni volta che è a casa.

Ho capito che nella mia situazione il primo passo lo devo fare io. Così mi son detta: “Se il papà non parla con me, parlerò io con lui”.

Così cerco di interessarmi di pugilato per poter cominciare a comunicare con lui.

(Anna)



Mio fratello ha l'abitudine di fare i compiti dopo cena e spesso mi chiede di aiutarlo. A dire la verità qualche volta mi seccava andare ad

aiutarlo, perché dopo cena mi piace leggere, oppure guardare qualche documentario alla televisione, per cui l'aiutavo brontolando.

Alla televisione c'era un programma che mi piaceva in modo particolare, e ci tenevo a guardarlo, ma proprio in quel momento ho pensato che mio fratello poteva avere bisogno di aiuto e lì ho capito che non dovevo amare solo quando non avevo altro da fare, ma dovevo amare sempre e soprattutto quando mi costava. Allora mi sono alzata e sono andata da lui ad aiutarlo, ho cercato di farlo con gioia e con tutto l'amore di cui ero capace.

Lui si è accorto di questo e da quel momento anche lui ha cercato in tutti i modi di aiutarmi e nei giorni seguenti si preoccupava di me, mi chiedeva: "Che cosa posso farti?"

Poi abbiamo fatto il patto di amarci sempre come Gesù ci ha insegnato.

(Barbara, 13 anni)



Papà ha l'hobby di fare il vino e, perché venga buono, deve metterlo fuori all'aria in una damigiana.

Un giorno però una damigiana si è rotta e il vino è uscito tutto fuori. Mio padre si è arrabbiato. Normalmente quando papà è così, corro via. Ma questa volta mi sono ricordata che papà era per me in quel momento Gesù che soffriva, e sono rimasta con lui, felice di amarlo.

Qualche giorno dopo si è fatta una festa a casa e papà ha ricevuto una damigiana nuova.

(Vera)



Un giorno mia mamma mi disse di andare a fare la spesa, ma io mi annoiavo e non ci volevo andare, ma poi ricordai quanti sacrifici fa per me la mamma, e soprattutto ricordai che lei è per me Gesù; subito di corsa andai a comprare la spesa, e il mio cuore fu pieno di gioia.

(Rosaria, 9 anni)



In cortile un giorno è venuto un ragazzo che non giocava mai con noi e ci ha chiesto se poteva giocare. Io tutto arrabbiato gli ho detto di no, ma poi ho pensato a quello che ha detto Gesù e l'ho accettato con noi.

(Santo, 12 anni)



Un giorno mi sono bisticciato con un mio compagno che sosteneva di essere più forte di me. Abbiamo fatto a pugni. Ma subito ho capito di aver commesso un peccato perché ho offeso Gesù in lui. Allora gli ho chiesto scusa e ci siamo abbracciati. E' più forte chi sa amare per primo.

(Alessandro, 10 anni)



Un giorno mi trovavo in cortile a giocare. Per sbaglio ho fatto cadere la palla dalle mani di un bambino che mi ha dato un calcio. Io che ho imparato che la vera rivoluzione non è quella della vendetta, ma quella dell'amore, gli ho risposto con un sorriso.

(Giuseppe, 10 anni)



Ieri mattina mia madre era molto arrabbiata perché mia sorella non le aveva obbedito, rifiutandosi di fare un piacere che le aveva chiesto. Allora io arrabbiatissima contro mia sorella stavo per picchiarla. Ma subito pensai alle parole che un sacerdote mi aveva detto: “Ogni cosa che tu fai al più piccolo dei tuoi fratelli, la fai a Gesù”, per questo la perdonai con un bacio e andai a fare il lavoro che ella non aveva compiuto.

(Roberta, 11 anni)



Un giorno litigai con due mie compagne. Ero così arrabbiata con loro che non volevo neanche vederle. Dopo quando arrivammo a scuola pensai al Vangelo, ed ebbi la forza di chiedere loro perdono, e lo feci. Così sentii il cuore riempirsi di gioia. Ed ho capito perché Gesù non vuole che tra noi ci odiamo, ma vuole che ci amiamo perché siamo tutti figli dello stesso Papà e perciò fratelli.

(Daniela, 10 anni)



Mio fratello doveva fare un piacere a mia mamma, ma si è rifiutato, allora, pensando che dovevo amare per primo, andai io al suo posto a fare quel piacere, e mio fratello mi seguì.

(Massimiliano, 10 anni)



Generosità

*Non c'è amore più grande
di chi dona la vita per gli altri*



Siamo rimasti soli in casa senza la mamma che è all'ospedale.

Una mattina tutta la casa era da mettere a posto e i miei fratellini e mia sorella non si muovevano affatto. Volevo dire loro che non stessero lì a guardare per aria, ma subito mi è venuto in mente ciò che dice il

Vangelo: “Amatevi come io ho amato voi”. Ho incominciato io per primo e i fratelli più piccoli mi hanno immediatamente aiutato.

Abbiamo riordinato la casa in un baleno e alle ore nove stavamo già studiando.

(Louis)



Ieri mia mamma mi ha detto di preparare la tavola. Subito le ho risposto: “Uffa! mamma!”. Ma dopo mi ricordai del quarto comandamento: Onora il padre e la madre e l'ho preparata subito.

(Oriana, 11 anni)



A scuola sono andata per prendermi la merenda, ma prima di me c'era un'insegnante che aveva sbagliato a premere il bottone della macchinetta e quindi era uscita una merenda che non le piaceva. A dire il vero non piaceva neanche a me e di merendine che piacevano a tutte e due ce n'era una sola, che sarebbe toccata a me, perché era il mio turno. Subito però ho pensato che dovevo vivere la generosità, quindi ho mangiato io la merendina che si era presa la professoressa e ho dato a lei quella che le piaceva.

E' stata contentissima e non si aspettava una cosa del genere: però io sono stata più felice di lei, perché sapevo di avere amato Gesù.

(Luisella)

Con i miei amici sono andato ad un incontro in un paese vicino e ho visto che molti ragazzi andavano a comprare il gelato, mentre altri non ne avevano la possibilità.

Io, avendo pensato alla Parola di Dio che stavamo vivendo: “Fate agli altri quello che volete che facciano a voi”, ho comprato due gelati, uno per me e uno per un ragazzo che era senza.

(Salvatore, 12 anni)



Mi trovavo in un cortile a giocare al calcio e quando stavo segnando un goal ho pensato alla parola di Gesù: “Ama il prossimo come te stesso”, allora ho passato la palla a un mio compagno e la rete l'ho fatta fare a lui.

(Giorgio, 12 anni)



Io sono geloso delle mie figurine, e ieri le ho portate con me. Ho incontrato una mia compagna di scuola che fa questa raccolta, ma ho visto che ne aveva poche e per amarla come mi ha insegnato Gesù, le ho regalato le mie figurine.

(Antonio, 12 anni)



Tornando dal negozio avevo un po' di fretta. Ho incontrato una vecchietta che portava al mercato un sacco pieno di peperoni. L'avevo già sorpassata perché sapevo che a casa mi aspettavano, ma poi mi son detto: "Torna indietro". Le ho chiesto se la potevo aiutare, ma lei mi ha risposto che poteva fare da sola. Certo che non poteva dire diversamente vedendomi così piccolo; ma io ho preso quel sacco ed ho provato a correre.

Quel peso mi sembrava leggerissimo e sapevo che questa forza viene solo quando si ama. A casa nessuno si è poi accorto del mio ritardo.

(Victor)



Ieri mattina andando a scuola avevo messo la giacca perché pioveva e avevo freddo. A metà strada ho incontrato una mia compagna che veniva da lontano e aveva più freddo di me; allora le ho dato la mia giacca, per amare Gesù in lei, e ho sentito tanta gioia in cuore.

(Niramai, 9 anni)



Oggi a pranzo ci hanno passato dei gelati. Un mio compagno mi ha chiesto se gli davo un pezzettino del mio gelato; io non ho esitato e gliel'ho dato tutto. Ma subito dopo, stranamente, mi ha detto che il gelato non gli piaceva e me lo ha ritornato. Ho potuto così mangiare il gelato che ho regalato.

(Pietro, 12 anni)

Mia nonna ieri mi disse di apparecchiare la tavola perché presto sarebbe tornata la mamma molto stanca dal lavoro. Io in un primo momento me ne disinteressai, e mi guardai la televisione, non dando retta alle parole dette dalla nonna. Ma subito mi ricordai le parole di Gesù: Qualunque cosa fai al minimo, la fai a me e sono corsa subito ad apparecchiare la tavola. Dentro il mio cuore mi sentivo felice perché ubbidendo alla nonna, ho obbedito a Gesù.

(Margherita, 11 anni)



L'altra sera mio fratello doveva andare a fare un turno in ospedale, dato che fa l'infermiere, e l'altro mio fratello è arrivato a casa con un bel giornalino, così io mi sono messo subito a leggere. Però, quello che andava a fare il turno mi ha chiesto se glielo potevo dare, per leggerlo durante la notte. Subito gli ho detto di sì. Mentre stava uscendo però, mi sono accorto che se l'era dimenticato ed allora ho fatto finta di niente ed ho continuato a leggerlo.

Ma mi sono accorto che non avevo fatto bene ed avevo anche preso un po' in giro Gesù, dicendogli prima sì e lasciando poi perdere la mia promessa, quando mio fratello non se n'era accorto.

Allora ho preso il giornalino, ho rincorso mio fratello per le scale e gli ho detto che l'aveva dimenticato. Gesù però mi ha ricompensato, perché lui mi ha detto che avrebbe dovuto studiare, cosa di cui prima si era dimenticato, e che potevo continuare a leggermi il giornalino.

(Angelo, 12 anni)

Stavo giocando con i pattini e un ragazzo, che era nostro ospite, me li ha chiesti; io, pensando alla parola del Signore: “Ama il prossimo tuo come te stesso”, me li sono tolti e glieli ho prestati.

(Santo, 12 anni)



Mentre uscivo mia madre mi ha chiesto di comperarle un pacco di caffè. Io, prima risposi: “No.” con la N maiuscola. Ma poi pensando che qualunque cosa faccio alla mamma la faccio a Gesù, glielo comprai e glielo portai subito. Ho sentito il cuore riempirsi di gioia.

(Danilo, 10 anni)



Ero in città a fare le compere con la mamma. Avevo in tasca dei soldi per comperarmi gomma da masticare. Abbiamo incontrato un povero che chiedeva la carità. Ho subito visto in lui Gesù e gli ho dato quei soldi e Gesù mi ha risposto riempiendomi il cuore di gioia.

(Sissi, 10 anni)

Mi trovavo in città. Mentre passavo per una piazza vidi un vecchietto, vestito poveramente con una lunga barba. Credo proprio non avesse un soldo. Io mi volevo comperare con quei pochi soldi che avevo il gelato per me e mia sorella, ma vedendo Gesù in quel povero, gli diedi tutti i miei soldi. Mi pareva che Gesù mi dicesse: “Avevo fame e tu mi hai dato da mangiare”.

(Laura, 11 anni)



Avevo dei soldi e mi sono comperato una pizzetta. Un mio compagno la vide e me ne chiese un pezzo, io gliene ho dato una metà; gli altri miei compagni me ne chiesero un po' anche loro, ed io gliene ho dato un pezzettino ciascuno, poi è venuto un altro compagno, e me ne ha chiesto anche lui, ed io gli ho dato tutto quel che rimaneva. Dapprima mi sono spazientito per essere rimasto senza niente, ma poi pensando alle parole di Gesù: “Qualunque cosa fai al minimo la fai a Me” rimasi felice per aver fatto felice Gesù in loro.

(Ugo, 9 anni)

Stavo passeggiando con una mia compagna di Catania, che aveva la bronchite. Era un giorno di pioggia e non avevamo ombrello, io avevo solo un cappellino. Vedendo Gesù in lei, le ho ceduto il mio cappellino, preferendo bagnarmi io.

(Laura, 10 anni)

A conclusione: il bambino evangelico

Cristiano è il bambino, il figlio, quello che riconosce il Padre, quello che non si trova più solo, perché sa di essere amato. Questo figlio, questo bambino, questo piccolo che fiorisce in questa fede potente nel credere all'amore di Dio, lo si definisce: il bambino evangelico.

Quali caratteristiche ha questo bambino evangelico? Si possono cogliere guardando i bambini. I bambini si abbandonano completamente ai genitori, stanno in braccio a loro e non si preoccupano di niente; anche se succedono disgrazie intorno, stanno tranquilli a guardare: sono in buone mani, si fidano, la confidenza è la loro qualità. Il bambino evangelico è colui che crede all'amore, e sa che tutto quello che succede è per il bene suo (che Dio lo voglia o che lo permetta).

Il bambino evangelico è colui che ha piena confidenza nel Padre, scarica tutto nel Padre, lavora con il Padre, fa fare il più al Padre. Quando ha una preoccupazione, si butta in lui e lascia che il Padre faccia. Poi trova le cose risolte. Questa è anche la nostra esperienza: trovare regolarmente le cose risolte, giorno per giorno. Non una, ma anche dieci al giorno.

Il bambino imita il padre, tant'è vero che tanti bambini, se tu chiedi loro: “Cosa vuoi fare quando sarai grande?” rispondono: “Il mestiere di mio padre”: l'ingegnere, il pilota, ecc.

Così, il bambino evangelico è colui che imita il Padre. Cosa fa il Padre? Ama, perché è amore(1). Il bambino evangelico - e basterebbe questa definizione - è colui che ama.

Il bambino poi non vuole saperne della vita reale che si svolge giorno per giorno; fantastica, vuole giocare, non vede l'ora di finir il pranzo per andare a giocare, a crearsi un mondo diverso. Non ama il mondo così com'è, non vuole andare a letto perché preferisce continuare a giocare, vede i cartoni animati perché vuole appunto vedere un altro mondo, un'altra vita.

Così, il bambino evangelico è colui che non vuole vivere la vita terrena semplicemente, ma vuole stare nel regno di Dio, vivere nel soprannaturale, sempre con Gesù presente tra coloro che si amano, un'altra vita: il regno di Dio, non il regno di questa terra. Perché Gesù ha detto: “Se non vi convertirte e non diventerete come questi piccoli, non entrerete...” (2). Però siamo già e non ancora del tutto nel regno dei Cieli.

Il bambino è quello che non vuole saperne delle storie vere: ma vuole le favole, i bei racconti, vuole conoscere qualcosa che esula dalla storia normale che noi viviamo.

E così il bambino evangelico non vede soltanto le circostanze così come si susseguono una dopo l'altra, ma sa penetrare nei segni dei tempi e vedere i disegni di Dio, sa cogliere il soprannaturale sotto tutte le cose che succedono.

Vive in un altro mondo: "Ti ringrazio, Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e prudenti e le hai rivelate ai piccoli." (3); noi diremmo ai bambini evangelici.

Il bambino è felice, perché appunto sa di essere amato. Il bambino evangelico è felice. La sua divisa è la gioia. Il bambino è innocente, non fa il male perché non lo conosce.

Chi ama ridiventa innocente, si verginizza, si immacolatizza - come dice Paolo VI (4) - e ritorna innocente come i bambini.

Il bambino evangelico è colui che non bada tanto ai suoi ragionamenti, alle sue parole (che sono sempre molto piccole e molto meschine), ma impara la parola dal Padre, la parola di Dio ed è tutto parola di Dio.

E infine il bambino non assomiglia soltanto al babbo, ma assomiglia anche alla mamma. Il bambino evangelico è colui che non assomiglia solo a Dio Padre, ma assomiglia anche a Maria.

Questi sono alcuni elementi: ma se facciamo il paragone con i bambini (giacché Gesù ha detto di guardare loro) si possono cogliere

tutti gli elementi per descrivere questo nuovo tipo di cristiano nel mondo. L'augurio è allora di essere tutti dei bambini evangelici; del resto, sono proprio i bambini, i minimi, i piccoli, i veri seguaci di Gesù.

I bambini
si abbandonano
completamente
ai genitori,
stanno in
braccio a loro
e non si
preoccupano
di niente ...
Il bambino
evangelico
è colui che
crede all'amore,
e sa che tutto
quello che
succede è per
il bene suo...

1) Cfr. I Gv 4,16.

2) Cfr. Mt 18,3.

3) Cfr. Lc 10, 21; cfr. Mt 11, 2.

4) Cfr. Paolo VI, Il patrocinio di Maria sulla Pentecoste perenne, in Insegnamenti di Paolo VI, VII, 1969,p. 687.

Sommario

Presentazione	4
Introduzione: riflessioni sulle esperienze dei ragazzi.....	6
Fede: Beati quelli che credono senza vedere	14
Purezza: Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.....	24
Obbedienza: Gesù si è fatto obbediente fino alla morte.....	33
Laboriosità: Chi non lavora non ha diritto di mangiare.....	38
Umiltà: Ecco io sono la serva del Signore.....	43
Benevolenza: Piangi con chi piange, ridi con chi ride	48
Mortificazione: C'è più gioia nel dare che nel ricevere	53
Pazienza: Portate gli uni i pesi degli altri.....	58
Perdono: Perdonate e vi sarà perdonato	63
Carità: Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi	72
Generosità: Non c'è amore più grande di chi dona la vita	79
Conclusione:	86
Sommario	90